

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 15, per sei mesi lire 8. — Stati Sardi per l'anno franco lire 18, per sei mesi lire 10 — Altri Stati Italiani ed Ester per l'anno franco ai confini lire 20, per sei mesi lire 11 — Il Foglio esce il MARTEDI e il VENERDI d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze. — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffici Postali. — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

CASALE 11 NOVEMBRE

L'OPPOSIZIONE.

Le nostre Camere sono adunate: e fin d'ora, al designarsi di questo o quel Deputato, tornano frequenti i titoli di moderato, di conservatore, o di membro dell'Opposizione, o, come anche dicono, della Sinistra.

Che cosa suonino le prime voci, niuno è che che l'ignori. — Ma quando si nomina l'Opposizione, i giudizi variano, nè sempre son giusti. — Rettificiamoli, se è possibile, con poche parole che versino un po' di luce su questa denominazione ad istruzione del Popolo.

Nei paesi Costituzionali l'Opposizione è un elemento indispensabile di vita sociale, perchè senza l'Opposizione, alla Libertà succederebbe ben presto l'Arbitrio. — L'Opposizione è simile alle dighe di un fiume le quali non possono arrestare la corrente, ma la frenano, e la costringono a seguirlo il suo letto. — Il vantaggio dell'Opposizione non consiste tanto nel bene che fa, quanto nel male che risparmia.

Ma è d'uopo osservare che l'Opposizione debb'essere, coscienziosa e leale, non sistematica e perversa, non frenetica nè ambiziosa. — I Ministri, si educano, e si costringono a fedeltà nel reggimento degli Stati, mediante una continua e gagliarda, ma sempre giusta e franca Opposizione ad ogni loro operazione, che, suscitò anche da lungi il più lieve sospetto della sua fede. — Se i membri dell'Opposizione trasmodano o rompono in esuberanze, invece di rendersi utili al Governo della Cosa Pubblica, non fanno che cadere nell'obbrobrio di quei medici, che non sanno trarre gl'infermi da un male senza gittarli nell'altro. — È antico dettato che la fuga dell'errore guida alla colpa chi è digiuno dell'arte:

In vitium ducit culpæ fuga, si caret arte.
(HORAT. art. Poet. v. 31).

E questo è verissimo, perchè gli estremi della virtù si annodano sempre al cominciamento de' vizii.

Ora: i buoni governi sentono essi medesimi la necessità di una illuminata Opposizione — Privi di essa la Nazione e il Ministero sarebbero manchevoli del meglio a poter guidare a buon porto la nave del Regno: e il Parlamento riuscirebbe, direi quasi, un coro di frati gaudenti e sempre assenzienti al loro guardiano: e non mai un consesso di veri e indipendenti Rappresentanti di un Popolo. — Dove non è controllo, non vi può essere sicurezza di libertà, nè progresso: e chi si arresta nelle Opere politiche e amministrative, indietreggia precipitoso, a guisa di palla che è rilanciata di un colpo al luogo d'onde è partita.

Sapete voi, che cosa ha salvato in Europa le idee liberali che pur troppo avrebbero fatto naufragio nel mare morto delle maggioranze conservatrici? — Non è altro che l'Opposizione. — Vedete la Francia. — Il dispotismo Napoleonico, e le baionette dei Barbari della Santa alleanza avevano ricondotto i Borboni in Parigi. — Erano quindi ricominciate le reazioni monarchiche: il Gesuitismo aveva novamente invasa la nobile terra francese... sembrava perduta la libertà... ma che? — Nel bel mezzo delle reali carnificine, sorgeva coraggiosa l'Opposizione; — di debole che era, a poco a poco diventò poderosa perchè poderosa, ed immensa è la forza della verità: ingaggiò una lotta che durò quindici anni: conquistò la pubblica opinione, e colla Rivoluzione del 1830 l'Opposizione, vinto e scacciò per sempre (così almeno speriamo, con buona venia del Quinto Enrico) l'incorreggibile stirpe di Luigi XVI. — Luigi Filippo portato al Regno dagli uomini del giusto mezzo tentò e riuscì in gran parte a far monopolio della libertà che la Francia aveva fatta sua col sangue delle tre gior-

nate. — L'Opposizione si scorse per l'infame tradimento, ma non si avvili: vide la necessità di combattere nuovamente e d'insorgere più fiera di prima: vide che la sua difficile missione non era terminata: entrò quindi in un'altra lotta che durò 17 anni: e finalmente l'eroica rivoluzione del febbraio del 1848 ricacciò gli Orleans dalla terra ch'egli avea vilipesa e tradita, e fu proclamata... la Repubblica.

Or qui sarebbe il luogo di dire la parte che piglia in questi giorni l'Opposizione in faccia a LUIGI BONAPARTE che ha cacciato la Francia in un laberinto inestricabile: — e quella che sostengono le Opposizioni degli altri paesi, e segnatamente del nostro. — Ma ciò trarrebbe in troppo lungo discorso, e qui ci basti il dire che, come all'Opposizione di pochi dovettero sempre le Nazioni la loro salute, così pure avverrà ora e in ogni tempo, — perchè l'Opposizione è quella che tien desto il patriottismo, e insieme col patriottismo l'attenzione e la diffidenza de' popoli; — perchè il suo linguaggio è quasi sempre il linguaggio della giustizia e della libertà, — e infine perchè gli uomini dell'Opposizione, sono, in generale, i più disinteressati, e più franchi, i meno ligi ai principii che non sono radicalmente salutari alla nazione. —

Eppure: chi lo crederebbe? — Questi uomini dell'Opposizione, così intrepidi, e generosi, e leali, furono sempre perseguitati da chi gode i frutti dei loro sacrifici, e della loro virtuosa tenacità di proposito: — e quando non si trovano macchie morali da intaccarli o per dritto o per rovescio, si redarguiscono in qualunque altra maniera; — se ne fa il soggetto di caricature in prosa, in poesia, in disegno: — se ne caluniano le intenzioni: — si accusano di mire egoistiche, ed ambiziose: — si cerca infine di ammortire ad ogni modo la forza delle verità da essi propugate, diffondendo il sospetto che sotto il covo di passioni personali.

Che cosa dunque rimane agl'intrepidi membri dell'Opposizione? — Rimane che si rassegnino quietamente alla sorte di quanti sostennero le loro parti, e fra questi ci permetteranno di rammentar loro il Divin Redentore, che, messosi in Opposizione con tutto il mondo, se per una parte salvava l'universo dalla servitù, e vendicava alla nativa sua libertà, — ne aveva per l'altro dai Conservatori, Scribi, Pontefici, Sacerdoti, e Farisei... una corona di spine e la Croce.

La questione dei dissodamenti e diboscamenti ampiamente svolta in questo giornale prima che l'Eco della Lamellina si facesse a discuterla, il voto di molti Consigli Divisionali, e le ultime osservazioni da noi fatte a quel periodico, ci fecero sperare che esso si sarebbe convinto de'suoi errori. Esso tuttavia vi persiste, e la sua replica ci obbliga nostro malgrado a ritornare su questo argomento.

La nostra opinione fu ed è non quella che l'Eco dice di aver definita come peccante per eccesso di libertà: noi non abbiamo mai sostenuto che debbe essere permessa un'assoluta libertà di dissodare senza distinzione di luoghi e di possessori; 'ci siamo invece limitati a sostenere, che il timore di rincarimento del legname non può giustificare i vincoli che si vogliono accrescere o mantenere alle proprietà boschive, e che perciò, *salve alcune eccezioni, deve essere libero il dissodamento delle proprietà private boschive in pianura.* L'Eco invece vorrebbe che nessun bosco, privato o non, in pianura od in montagna, potesse essere dissodato se non previa autorizzazione, e con sottomissione con cauzione di rimboscire fra un tempo determinato: vorrebbe anzi che queste autorizzazioni si concedessero difficilmente malgrado tali condizioni, che insomma la legge provvedesse alla più rigida conservazione dei boschi ad oggetto di impedire il rincarimento del legname. Se troviamo estremo rigore nel pensiero di quel giornale, esso non lo abbiamo, come si vede, punto frainteso, ma dedotto dalle sue stesse parole, e dal confronto del suo sistema con quello dei due regolamenti del 1822 e del 1833; al cui proposito diremo con assai più fondamento che l'Eco ha frainteso lo scopo delle disposizioni relative al-

glio dei boschi cedui, alla vendita ed alla martellatura, e che a gran torto persiste nel voler fraintendere e sostenere, contro il loro testuale disposto, che i due regolamenti non ammettono l'autorizzazione di dissodare senza obbligo di rimboscire e senza cauzione.

Singolare ed anzi strano è poi il senso dato alle parole di Arturo Young, dall'Eco stesso invocato, e che noi abbiamo testualmente riferite, come è singolare che esso non comprenda come una legge, che vincoli il diritto di proprietà, richiegga un personale maggiore di una legge meno vincolante, come essa porga occasione a corrompere gli agenti forestali, e come dovendo essa restare più o meno inosservata giunga a screditare le leggi in generale.

Con questo modo di procedere non è meraviglia se l'Eco non trova poi l'errore dove è meno sensibile agli occhi di tutti, e persista nella sua prima opinione; ma essa non cessa perciò di essere, meno erronea. Nessuno al certo ha preteso che esso voglia imporre vincoli alle proprietà boschive per attentare al diritto di proprietà, ma resta sempre a vedere se lo scopo di pubblico interesse che egli si prefisse valga a giustificare questi vincoli. Per questo converrebbe provare che l'ufficio del governo si estende fino a regolare con precetti il prezzo delle cose e non solamente a garantire il libero esercizio delle facoltà dei cittadini finchè non ceda quello altrui; converrebbe provare almeno che questi vincoli producono l'effetto proposto, e non invece un effetto opposto, siccome altra volta abbiamo avvertito; e questa prova l'Eco non l'ha punto somministrata.

Siamo d'accordo che quando fosse diminuita la quantità delle terre boschive, la pubblica ricchezza sarebbe pure per questo lato diminuita, (quando però un miglioramento dei boschi rimanenti non valga a compensarne la diminuzione); ma le terre dissodate in pianura non sarebbero esse forse naturalmente più produttive? Per dire il contrario converrebbe, ciò che non è supponibile, che i possessori diboscassero in pianura non per trarre un maggior prodotto, ma per avidità, e lasciandole poi incolte. Siamo pur d'accordo che il carbon fossile e le altre sostanze sotterranee, come pure i trovati dell'umano ingegno non potranno mai sostituirsi in tutto al legname; ma lo renderanno se non altro a-sai meno necessario, e quindi si opporranno sempre ad un grave rincarimento. Se il nuovo processo Giffard, da noi annunziato nel numero 85, che consiste nella decomposizione economica dell'acqua, e nell'impiego del suo idrogeno per l'illuminazione o per il riscaldamento, ottiene anche solamente la metà dei vantaggi ivi indicati, si può essere certi che il prezzo del legname ben lungi dal rincarire, verrà anzi per sempre di gran lunga diminuito.

Lasciamo poi all'Eco l'ardua impresa di dimostrare come una legge, che accresca i vincoli esistenti, sia consentanea al progresso dell'umana industria, e come essa non tolga alla proprietà; diremo solo che esso erra stranamente, quando dal nostro sistema di libertà conchiude che il Carroccio si fa apostolo della primizia. Quest'accusa non l'avremmo mai potuto aspettarcela, e tanto meno a proposito della questione di cui si tratta: le nostre parole scritte nello stesso numero del giornale riguardo ad altri argomenti avrebbero dovuto bastare ad allontanare da noi quest'accusa; ma quando noi sostenemmo che i vincoli non sono efficaci per impedire il rincarimento, e che essi invece producono l'effetto contrario, come mai poteva venire in mente all'Eco di lanciarsi questa strana accusa? Ciò che noi vogliamo si è che i consumatori non vivano a spese dei produttori; che essi non abbiano il diritto di imporre vincoli ai produttori per avere i prodotti a mercato migliore di quanto le spese di produzione, e le altre circostanze consentano. Vogliamo che non si riconosca ai consumatori del legname maggior diritto di ottenere questa sostanza a miglior mercato, di quello che si riconosce ai consumatori delle sostanze alimentari, delle bevande, del ferro ed altre materie di uso più o meno esteso. Vogliamo che per gli uni e per gli altri si lasci operare la forza delle cose che meglio provvede al comune interesse che non l'arbitrio dei governi. La libertà individuale nell'esercizio delle varie industrie procurerà i singoli prodotti al miglior mercato possibile; fuori di questa libertà sta la carestia, e con essa, l'ingiustizia e l'arbitrario.

Il nostro Parlamento ha ripreso i suoi lavori fra quelli ai quali il più di compimento vi sarà, almeno lo speriamo, la legge sull'insegnamento secondario. Un progetto di tal legge era già stato presentato dal sig. Mameli, quale mediocrementemente buono, era stato elaborato dagli impiegati dell'Università, colla solita formula il re mi ha ingiunto di presentare e di difendere ecc. Ma quel progetto di legge fu in tutto mutato dal Balbo e dal Buoncompagni, e il Mameli, senza presentar altro decreto reale che lo autorizzasse a fare la banderuola, lo accettava ed incostituzionalmente assumeva di difenderlo. Per l'onore del paese la Camera dei Deputati seppelliva ne' suoi uffici quei due contraddittori progetti di legge, che tutti e due (nuovo spettacolo) dovevano essere difesi da un ministro ad un tempo servitore della Corona, e servitore dei Burgiavi Balbo e Buoncompagni. Ora, o il Mameli avrà definitivamente scelto fra i Burgiavi e la Corona, o questa per mezzo d'altro Ministro, o la Camera per propria iniziativa, ma un progetto di legge sulla istruzione è indispensabile che sia presentato e discusso. Noi perciò crediamo di fare utile cosa riproducendo un recente scritto pubblicato in Francia nell'istituto dei fratelli delle scuole cristiane, più volgarmente conosciuto sotto il nome d'IGNORANTINI.

CHI COSA SONO GLI IGNORANTINI?

In questo momento in cui il partito clericale, utilizzando la nuova legge sull'insegnamento, si studia di far passare nelle mani delle corporazioni religiose tutte le scuole pubbliche e private, è nostro dovere di far conoscere a tutti i cittadini, e particolarmente ai padri di famiglia lo spirito di queste corporazioni, e dell'educazione che esse danno alla gioventù. Principiando il mio lavoro dai fratelli delle scuole cristiane, più conosciuti sotto il nome d'ignorantelli, dividerò il mio lavoro in 10. scopo degli ignorantelli 2. organizzazione del loro istituto 3. loro insegnamento 4. conseguenze del loro insegnamento sotto il rapporto dell'istruzione 5. conseguenze del loro insegnamento sotto il rapporto della morale. 6. conseguenze del loro insegnamento, sotto il punto di vista sociale e politico parallelo del loro insegnamento con quello degli institutori laici 8. prosperità del loro istituto 9. cause di prosperità — 10. Manc, Tekel, Phaves

1. Scopo degli Ignorantini

Sono indispensabili alcune osservazioni preliminari per meglio far comprendere lo scopo dei fratelli ignorantelli.

Le corporazioni insegnanti fanno parte integrante della Corte Romana: esse non sono che membri, o membri secondari di questo gran corpo. E essa che le ha fondate, e autorizzate, è essa che le dirige e le governa dispoticamente.

Ora questa vasta Corte Romana è nemica dei lumi. Due potenti ragioni le obbligano a temerli ed a combatterli: la loro progresso ed il loro sviluppo. La prima l'interesse delle sue credenze, la seconda l'interesse per la sua dominazione. Depositaria di misteri e di miracoli, non dovrà essa considerarsi come pericoloso lo sviluppo delle idee, e delle intelligenze? D'altra parte poi possedendo, e ricicando l'autorità, il potere le ricchezze ed il godimento dei piaceri mondani quando agli altri predica ed inculca l'umiltà, la povertà l'abnegazione ed il disinteresse non deve essa temere che questa aperta contraddizione fra la sua condotta ed i suoi insegnamenti colpisca gli spiriti illuminati e per conseguenza le faccia perdere la sua autorità ed il prestigio del quale si era curata?

L'istoria di questa Corte somministra innumerevoli prove della costante sua ostilità contro il progresso: citeremo solamente due fatti ma due fatti gravissimi. Le sacre scritture non contengono una sola linea una sola espressione che non sia stata ispirata dallo Spirito Santo: esse sono il deposito di tutte le verità che l'Idio ha voluto rivelare agli uomini. Cid nulla meno la Corte Romana si è essa mai curata di far stampare e diffondere la Bibbia nel popolo? Non ne ha essa invece concessa la lettura che ai soli fedeli privati?

Nello spazio di mille anni da Carlo Magno alla rivoluzione dell'89, questa Corte è stata padrona del destino dei Popoli, essa dominava i governi ed i re: ebbero in dieci lunghi secoli che ha essa fatto per la civilizzazione delle masse? Nel 1789 il popolo in Francia era immerso nelle tenebre dell'ignoranza e della superstizione. Oggi in una parte d'Italia, in Spagna, in Portogallo, ove essa aveva continuato nel suo dominio quei popoli, si trovano nella medesima condizione.

Ci si dirà forse che Essa ha abolita la schiavitù e che ci ha conservate le lettere latine? Ma si dimentica che la medesima ebbe dei servi non solo durante il medio evo, ma fino al 1791. Come mai! Cristo era venuto per emancipare gli uomini da qualsiasi servitù, e gli interpreti delle sue dottrine nel tempo della loro onnipotenza mantenevano la servitù nei loro propri domini! Dieci secoli dopo la morte di Cristo dei più Cenobiti non avevano ancora emancipati i loro schiavi!

In quanto all'aver conservati i libri dei latini, vorrebbero essi imporre una illimitata riconoscenza verso di monaci oziosi ed ignorantelli, i quali li copiarono senza comprenderli, ed a solo fine d'ingannare la noia del chiosato. Ma di grazia, le copie che face-

vano di quei libri, a chi erano esse destinate? Ai chierici, unicamente ai chierici. Non fu che molto tempo dopo che poterono servire per i laici, cioè quando fu d'uopo di avere, all'infuori del sacerdozio, una classe di letterati laici, per provvedere all'amministrazione dei pubblici e privati negozi, i quali avevano preso un più grande sviluppo.

No, questa Corte, non ha mai fatto nulla per la civilizzazione delle masse, al contrario ha combattuto ostinatamente il progresso sotto qualsiasi forma esso si appresentasse, ed in tutte le fasi che esso ha percorso.

La coscienza umana volle emanciparsi: Fu gridato anatema contro l'eresia.

La ragione volle rompere il giogo? Fu gridato anatema contro la filosofia.

L'intelligenza volle estendere il suo dominio? Fu gridato anatema contro la scienza.

I popoli vollero rompere le secolari catene? Fu gridato anatema contro la democrazia.

I fulmini del Vaticano hanno tuonato contro tutte le idee nuove, contro tutte le scoperte del genio, contro tutte le conquiste della civilizzazione e della libertà.

E piacesse a Dio che la medesima non avesse mai ricorso a mezzi più terribili che le scomuniche spirituali! Dei milioni di martiri non innalzerebbero ora la voce contro le carnicine dell'inquisizione contro i massacrati della notte di san Bartolomeo, contro l'estermio dei Dragonnades e tutte le altre guerre già dette sante: altre vittime non protesterebbero contro le prigioni, contro gli esigli e le proscrizioni.

Oggidi non è più possibile l'impiegare tali mezzi: ma non continua ella la Corte di Roma a lottare con accanimento contro il progresso? Non la vediamo forse associarsi al dispotismo ed all'aristocrazia in tutti i loro sforzi contro la libertà dei popoli? Non è essa apertamente ostile alle costituzioni repubblicane, alle costituzioni liberali, alle costituzioni spontaneamente dai principi concesse? Non è essa pubblicamente alleata ed amica allo Czar?

Non maledice essa la stampa come la più funesta delle invenzioni? Non fa essa intendere dalla sacra congregazione dell'Indice tutte le più grandi produzioni del pensiero? Non ha essa ora involti Lamartine, Victor Hugo, Benjamin Constant, Sismondi, Kant, Mignet, Beugnot stesso, in quella medesima proscrizione che già aveva fulminata contro Bacon, Pescal, Sarti, Milton, Galileo, Leibnitz, Descartes, Malebranche, Locke, Montesquieu, Bentham e San Giustino ecc. ecc.

L'insegnamento laico non sembra forse ad essa un'altra peste sortita dall'inferno? Non denuncia forse i collegi universitari come scuole pestilenziali? Soprattutto l'istruzione primaria, quella che più da vicino serve al popolo, non è ella tutti i giorni esposta alle sue inimplacabili? Sotto la ristorazione non ha essa forse perseguitato con furore il mutuo insegnamento? Sotto il governo di luglio non ha ella forse fatta una guerra a tutt'oltranza contro le scuole normali? Sotto la repubblica non viene ella forse dal compiere una vera crociata contro tutti i maestri popolari, nel tempo stesso che è giunta ad ottenere una legge, che abbandona nelle sue mani l'insegnamento nazionale che gli permette di corromperlo, aspettando di poterlo poi distruggere? Infine il Papa (cosa incredibile, ma vera ma perfettamente autentica) il Papa non ha forse proscritto dai suoi Stati gli asili infantili?

Dopo quanto si è detto egli è certo che lo scopo delle congregazioni insegnanti non può essere quello di lavorare sinceramente pel progresso dei lumi. Con qual fine adunque si sono esse stabilite?

Osserveremo da prima, che queste congregazioni non si stabiliscono mai se prima la civilizzazione, per moto suo proprio e naturale, non è penetrata nelle varie classi della società. Infatti le prime e le più antiche si fondarono quando i lumi erano già penetrati nelle classi ricche, alle quali esse destinavano l'esclusiva loro istruzione, quelle poi che si consacrarono all'istruzione primaria vengono posteriormente quando le masse di per se stesse cominciano ad illuminarsi. Notiamo che sempre, ove queste si stabiliscono, esistevano di già scuole laiche e del medesimo genere.

Ora ecco come si ragionava per fondare queste corporazioni, che, tutte senz'eccezione, ebbero per fondatori degli ecclesiastici. E una disgrazia, dicevano, che non si sia potuto lasciare eternamente nell'ignoranza il popolo, ma giacché la luce, a malgrado tutti gli ostacoli che gli si sono opposti, si è diffusa, bisogna rassegnarsi alle necessità dei tempi, e non dimostrare di volere apertamente lottare contro il movimento che ci sovrachia. Fingiamo invece di esserci riconciliati col progresso facciamoci noi stessi institutori ed apriamo delle scuole insegnando ai ragazzi qualche elemento di scienza profana, noi ci occuperemo specialmente ad inculcare per tal modo nelle menti credule ed innocenti la scienza religiosa, che noi in avvenire non avremo a temere le cognizioni mondane di noi stessi insegnate in altri termini, noi somministreremo ai nostri alunni contemporaneamente l'antidoto ed il veleno e quello in dosi così abbondanti da neutralizzare pel presente e per l'avvenire l'effetto di questo.

Questo è il pensiero che ha presieduto alla fonda-

zione delle congregazioni insegnanti. Annullare e distruggere i benefici della vera istituzione col mezzo di una educazione superstitiosa, che snerva ad un tempo i caratteri e le intelligenze: questo è lo scopo che si perseggiò nella direzione delle loro scuole.

Questo scopo è quello dei fratelli Ignorantini come di molte altre corporazioni insegnanti. Lo Statuto che loro ha dato il loro fondatore Gio Batt De-Lasalle e che furono approvati il 6 marzo 1810 dal signor De Fontannes, gran maestro dell'Università, l'indicano chiaramente negli articoli che riproduciamo.

« Art. 1. Il fine di quest'istituto è di dare un'educazione cristiana ai ragazzi ed è per quest'oggetto che si tiene le scuole, perchè i ragazzi essendo da mattina a sera sotto gli occhi dei loro educatori, questi possano apprendere loro il ben vivere, istruendoli nei principi della nostra santa religione, ed ispirandogli le massime cristiane, e dando ad essi l'educazione che loro conviene ».

« Art. 2. I fratelli apprenderanno a leggere agli scolari 1. la lingua francese, 2. il latino 3. le lettere corsive, 4. a scrivere ».

« Art. 21. Insegneranno ancora l'ortografia e l'aritmetica come è prescritto nella prima parte della condotta delle scuole (opera del fondatore) però la loro prima e principal cura consisterà nell'insegnare ad essi le orazioni della sera e della mattina, il Pater, l'Ave Maria, il Credo, il Confiteor e queste istesse preghiere in francese, i Comandamenti di Dio e della Chiesa i doveri del Cristiano, le massime e le pratiche che nostro Signore ci ha lasciate nell'Evangelo ».

« Art. 22. A questo fine faranno tutti i giorni una mezz'ora di catechismo, alle viglie ed ai giorni di vacanza ne faranno un'ora, ed un'ora e mezzo tutti i di festivi ».

« Art. 23. I giorni di scuola i fratelli condurranno gli scolari alla santa messa alla chiesa proximiore ed all'ora più comoda ».

« Art. 24. Non riceveranno e non riterranno alcun ragazzo il quale non assista alla spiegazione del catechismo non solo alla festa, ma anche negli altri giorni ».

« Art. 46. Tutte le domeniche ed i giorni festivi faranno riunire i loro allievi alla mattina alla parrocchia della scuola per fargli assistere alle messa grande. li faranno pure riunire al dopo pranzo per far loro il Catechismo, e dopo avere loro fatte recitare le orazioni della sera, li condurranno ai vesperi ».

« Noi non sapremmo meglio caratterizzare la missione degli Ignorantelli, quale è definita nei loro stessi statuti, che citando due passi estratti dalla vita di S. Giovanni Battista di la Salle, scritta dall'Abate Blin, canonico di Noyon (2 vol in n. Bouen 1733) ».

« È per insegnare le verità della salute e della religione a quelli che vogliono imparare a leggere, scrivere e conteggiare, che si sono aperte le scuole cristiane. Quest'ultima istruzione è subordinata alla prima. Si è questa che interessa e sulla quale si fa capitale ».

« Nelle scuole cristiane se s'impara a leggere, scrivere e far conti, questo però non è lo scopo della lezione. Si riguarda quest'istruzione come un solo mezzo per abituare i ragazzi ad altre più importanti e necessarie ».

« Si, si è per finalizzare e non per istituire che si alitiano i fanciulli nelle scuole degli Ignorantini. Noi lo dimostreremo in appresso con argomenti irrefragabili analizzando i sistemi d'educazione che si applicano. Ma prima è necessario che noi facciamo conoscere l'organizzazione intima di questa congregazione, all'oggetto di vedere i mezzi che rispondono al fine ».

COLLEGIO NAZIONALE DI CASALE

In seguito alla Circolari da noi pubblicata nel N. 81 di questo Giornale riguardante le principali norme da seguirsi nelle Scuole Elementari, diamo ora il seguente PROGRAMMA che è argomento non dubbio dell'attenta e del sereno del Consiglio che regola nella nostra Provincia le cose di questa importantissima parte della pubblica Istruzione, ed è così me utilizzo del molto vantaggio che ne verrà ai fanciulli che ne frequenteranno le relative scuole.

PROGRAMMA

Della 1 e 2 Classe del Corso Elementare

PRIMA CLASSE

1. CIVILTÀ — Saluto - posizione della persona nel sedere, in piedi, e nel camminare - nettezza di corpo e di abiti (1)

2. GINNASTICA — Movimento del capo, delle mani, del tronco stando nei banchi - movimento fuori dei banchi camminando a passo regolare attorno alle panche, e meglio fuori di scuola nella buona stagione.

3. NOMENCLATURA — Cosmologia - Cielo, sole, luna, stelle, luce, calore, giorno, ore, notte, settimana mese, anno, punti cardinali - aria, vento, brezza, nebbia, pioggia, grandine, arcobaleno, tuono, fulmine, lampo, neve, ghiaccio, rugiada brina, - pianura, coll, monte, vulcano, rupe, massa, ecc, sorgente, ruscello fiume, lago mari, ecc, isola, penisola, continente, villaggio, città - minerali, pietre, metallo, sale, zolfo ecc - vegetali alberi, arbusto, erba, fusto, midollo, legno, coi teccia, ra

due foglie, fiori, frutto - animali vertebrati mammiferi, cuia, uccelli, rettili, invertebrati, molluschi, pesci, invertebrati marini - antropologia parte del corpo umano, anima, sue facoltà fondamentali, sentimento, intelletto, volontà - Dio, suoi attributi - misteri, culto - uomo, famiglia, società, governo. Insegnamento orale con metodo espositivo dialogico (2)

4 **LINGUA** - Conoscenza delle voci ed articolazioni in parole spiegate - vocali e consonanti - sillabe semplici e complesse - lettura sillabica sui cartelloni e sul sillabario - lettura continuata sulle proposizioni del sillabario e sul primo libro di lettura - spiegazione dell'ufficio delle parole nella proposizione - metodo analitico - sintetico (3)

5 **SCRITTURA** - Linee rette, curve e miste - vocali e consonanti - sillabe - parole copiate dalla tavola nera - parole e brevi proposizioni sotto dettatura - verso il fine dell'anno scrivete di proprio brevi serie di nomi, e la risposta a brevi interrogazioni dettate - gli esercizi di lettura e scrittura camminano parallelamente (4)

6 **ARITMETICA** - Numerazione e calcolo sul pallottoliere, e mentale - quindi sulle cifre e sui numeri fino al cento - idea delle frazioni ordinarie sul fraziere, e su oggetti sensibili (5)

7 **SISTEMA METRICO** - Idea di ciò che s'intenda per misura, misurare e delle quantità diverse a misurarsi - nome delle unità fondamentali - conoscenza del valore delle radicali - *deca - etto - deci - centi* (6)

8 **GEOMETRIA** - Corpo - cubo - linee rette - curve - angoli - figure - i principali poligoni ed il circolo. Il che servirà pure in parte di preparazione alla lettura e scrittura, ed a riconoscere meglio le figure e le forme degli oggetti (7)

9 **CATECHISMO E STORIA SACRA** - Prima parte del Catechismo la cui spiegazione si ricaverà dai fatti principali del Vecchio e Nuovo Testamento (8)

SECONDA CLASSE

1 **CIVILTÀ** - Si continuerà a spiegare e far leggere di quando in quando le regole che trovansi nel primo libro di lettura

2 **GIMNASTICA** - Proseguimento dei movimenti accennati per la prima Elementare e disposizione fuori dei banchi in file parallele e in figure determinate di triangoli - quadrati - rettangoli - cerchi ecc. rivolgenti della persona verso i quattro punti cardinali

3 **NOMINCLATURA** - Riepilogo della nomenclatura insegnata - classificazioni semplici. Si darà maggiore sviluppo a tutti i rami, fermandosi però di più su quella parte più necessaria alla località e condizione dei fanciulli

4 **LINGUA** - Perfezionamento di pronuncia - esercizi orali, in iscritto e mnemonici di lingua sul primo e secondo libro di lettura - declamazione di quando in quando di alcuni brani di poesia (9)

5 **SCRITTURA** - Esercizi di calligrafia - principi di ortografia - ordine e nettezza nei quaderni

6 **GRAMMATICA** - Idea e sue specie - giudizio - proposizione, e sue specie - elementi logici e grammaticali - coniugazione dei verbi per proposizioni - composizione di proposizioni, e di frasi - analisi logica e grammaticale. Verso il fine composizione di letterine e racconti. Questi dappima si esporranno a viva voce dal maestro, e ripetuti dagli scolari, verranno da essi posti in iscritto. Si detteranno poscia degli schizzi, in sul principio estesi, semplificandosi quindi mano mano fino a non indicare le letterine ed i racconti che in termini generali. Il testo sarà la grammatica del Troja, edizione di Genova (10)

7 **ARITMETICA** - Le quattro operazioni sui numeri interi e decimali - esercizi pratici di note, e fatture relative alle varie arti e mestieri.

8 **SISTEMA METRICO** - Conoscenza dell'origine del nuovo sistema - relazione delle varie misure col metro - multipli e sottomultipli delle misure lineari, di capacità, di peso, di moneta - da ultimo delle superficiali e cubiche - esercizi pratici

9 **GEOMETRIA** - Nomenclatura delle figure piane e dei solidi - misura di superficie, e di volume dei cubi e parallelepipedi (11)

10 **STORIA PROFANA** - Fatti principali della Storia d'Italia (12)

11 **GEOGRAFIA** - I principi generali di geografia fisica e politica - divisioni dell'Europa - degli Stati d'Italia - minutamente dello Stato Sardo (13)

12 **CATECHISMO E STORIA SACRA** - Tutti quei fatti del Vecchio e del Nuovo Testamento che sono più ragguardevoli, ed alcuni brani di Storia Ecclesiastica che tornino utili ed istruttivi ai fanciulli

NB I maestri e le maestre che per alcune circostanze particolari giudicano di non potere insegnare per intero il Programma, potranno di incaricarsene soltanto le parti meno essenziali e si reclinano molte a debito di accennare nello sviluppo che presenteranno al Consiglio Provinciale d'Istruzione Elementare i motivi per cui lo ommettono. Tutti indistintamente poi si allarghino o si restringano nello sviluppo delle diverse materie secondo che si conviene al sesso cui hanno ad istruire

Per questo primo anno l'invio dello sviluppo al Consiglio Provinciale d'Istruzione Elementare potrà diffondersi a tutto il 15 novembre prossimo

(1) V. primo libro di lettura

(2) V. Guida del Silabario del Troja - il primo libro del Carona - il Metodo

(3) V. il primo libro di lettura - il primo libro della Guida d'Italia del 1861

(4) V. la lettura insegnata a' fanciulli del Professore Scari

(5) V. i 12 Catechismi modellati di Autredati.

(6) V. il Manuale per l'addebbio di calcolo mentale, e la Guida per l'insegnamento dell'aritmetica di un fratello delle Scuole Cristiane

(7) V. Guida teorica pratica per l'insegnamento del Sistema Metrico di un fratello delle Scuole Cristiane.

(8) V. Lezioni metodiche di disegno lineare di un fratello delle Scuole Cristiane

(9) V. Catechismo del Rosolini disposto secondo l'ordine delle idee

(10) V. il libro di Canto *Pro di memoria*

(11) V. la Guida grammaticale del Troja, l'istadamento al comporre del Cherubini e le tracce di composizione nel Corso educativo del Girard

(12) V. Trattato Elementare di aritmetica di un fratello delle Scuole Cristiane e la rispettiva Guida dello stesso autore

(13) V. il Giuocetto del Parravicini

(14) V. la Guida per le scuole di lettura e la Geografia di scritti a del Corvini

AVVISO

Per appagare le istanze che ci vengono fatte da varie parti, pubblicheremo nel prossimo Numero l'ORDINAMENTO o PIANO DEGLI STUDI sul quale si reggono i *Collegi Nazionali*

Contemporaneamente daremo il QUADRO dei Professori e Maestri delle varie classi che comporranno quest'anno il COLLEGIO NAZIONALE di questa città.

CORSO DI LINGUA FRANCESE

APERTO DAL CAUSIDICO V. ROCHIETTI

Il lunedì, giovedì e sabato di ogni settimana dalle ore 7 alle 8 di sera

contrada di S. Francesco n. 5 Piano terreno

Lo studio e l'insegnamento delle lingue sono e saranno sempre negativi, tanto che difettano dei loro rispettivi metodi propri ed efficaci. Questa ragione estendere si potrebbe benanco agli studi ed insegnamenti di ogni genere, senza però incorrere una seria critica da chi la malinteso e sumamente giudica sull'arte così difficile di bene ed utilmente ammaestrare.

D'altronde, non solamente la lingua straniera che vuol insegnare, deve sapersi grammaticalmente e a fondo, ma altresì a fondo e grammaticalmente saper si deve la lingua del paese ove è insegnata la lingua straniera di cui si tratta.

Del resto non essendo qui l'occasione, nè ancor meno la nostra special missione di ragionare delle scienze ed arti le quali, per difetto di metodo, sono dappertutto così mal professate ed imparate, noi ci limitiamo ad insistere che senza un vero metodo d'insegnamento e la perfetta cognizione delle due lingue, vani sempre riescono gli sforzi del maestro per fare buoni allievi, inutili e pregiudizievoli sono le spese che si fanno per pervenire alla conoscenza oggi di più in più sentita e divenuta necessaria delle lingue viventi.

Dopo 16 anni e più passati in Francia e principalmente a Parigi, ove l'idioma francese è parlato nella sua purità egualmente che può esserlo la lingua italiana a Siena in Toscana, il Causidico Rochietti è rientrato in patria colla intenzione di comunicare questa lingua a coloro dei suoi concittadini che ne avrebbero il desiderio ed il bisogno.

Per giunta adunque del suo insegnamento loro fa noto che dal 1834 sino ad oggi si applicò continuamente allo studio di questa lingua, travagliando nel diritto nella giurisprudenza e nella economia politica e amministrativa in qualità di primo segretario di un Avvocato alla Corte di Cassazione ed al Consiglio di Stato.

In questo frattempo fece e pubblicò vari scritti tanto in francese che in italiano, fra quali un lavoro sulla educazione religiosa col titolo *Spartacus, ou le citoyen sans l'Évangile* operetta inedita mancante ancora all'Italia sotto il rapporto del metodo, ma fra breve noi lo speriamo verrà più d'essa resa pubblica in ambo le suddette lingue.

Il metodo d'insegnamento grammaticale e di stile è semplice e comparativo, e sviluppato a seconda della rispettiva intelligenza degli allievi. Ma quello che viene assicurato si è quanto alla lingua scritta, una vera e sintetica costruzione o locuzione, e quanto alla lingua parlata, la stessa che si parla naturalmente a Parigi nel vivere quotidiano. L'una e l'altra di queste cognizioni sono oggi indispensabili nelle frequenti e soverchie relazioni che esistono tra la Francia e l'Italia tanto rispetto alle scienze in generale, quanto rispetto alle arti ed ai mestieri e soprattutto al commercio in particolare.

Per giungere a questo scopo, la lezione del giovedì sarà tutta trascorsa in una conversazione in francese che cada su di ogni genere di cose istruttive. In questo modo gli scolari possono familiarizzarsi sia coll'accento proprio sia coi veri vocaboli, sia colla preta frasologia di questa lingua, acquistandone la perfetta conoscenza a gradi a gradi, senza troppa fatica e con grande risparmio di tempo. Inoltre questo efficace esercizio sarà ad ognuno altrettanto più grato e più profittevole, che fatto verà nel seno della famiglia del Maestro li cui membri, essendo nati a Parigi, parlano il puro francese e lo pronunziano nel piccio suo suono.

Si avverte che a questo corso, il di cui prezzo è fissato a lire cinque per mese, sono gratuitamente ammessi coloro che non possono fare fronte a questa spesa.

Lezioni particolari, tanto in questa lingua che in Italiano, sono date nella casa stessa del Maestro, e nelle famiglie e istituzioni a semplice richiesta di chi lo desidera

I sottoscritti Maestri Elementari di Metodo approvati dal Ministero della pubblica istruzione, verso la metà del corrente, in una casa posta in questa Città nella contrada di S. Paolo, vicolo di S. Camillo apriranno una scuola elementare. L'insegnamento che essi si propongono di dare nei vari corsi è affatto conforme ai programmi proposti dal Consiglio Generale per le scuole elementari e di Metodo, e seguiti nei collegi nazionali, cioè Nomenclatura - Lettera - Calligrafia - Catechismo - Regole di Città - Ginnastica - Grammatica - Composizione - Aritmetica - Sistema metrico-decimale - Prime nozioni di Geometria piana e solida, e di disegno lineare - Storia sacra - Principi di Cosmologia e di Geografia - Zoologia - Storia.

Siccome poi dalla saviezza del Consiglio Generale fu aggiunto, che quei giovani i quali aspirano allo studio di latinità debbano negli esami dare saggio particolare di cognizioni grammaticali, così riguardo a questa avrà luogo un corso speciale di grammatica italiana.

Essendo altamente persuasi i sottoscritti come scopo dell'istruzione primaria non sia già quello solo di formare lo spirito e di svolgere l'intelligenza colla manifestazione del vero, si anche quello principalissimo di coltivare il cuore insegnando (per dirla di un passaggio colle parole dell'egregio Professore Ravenni) a discernere il bene ed il bello morale, coltivando i sentimenti generosi e puri, rendendo l'uomo qualunque ne sia la condizione, volenteroso e capace di essere utile a se, ai suoi simili ed alla patria, tenendo i medesimi la mente rivolta a questo scopo nobilissimo, faranno sì che l'insegnamento di qualsiasi ramo riesca sviluppativo ed educativo delle facoltà non solo intellettuali ma anche morali degli allievi che loro verranno affidati. Si è questo il fine che si propongono le grandi anime dei Percey, dei Girard, degli Epée, degli Aporti questo deve pur essere lo scopo che per quanto le proprie forze il consentiranno, si studieranno di raggiungere i sottoscritti

GIUSEPPE DI-MARTE
EUGENIO BASILIERI

AVVISO

Sono pubblicati i primi numeri del giornale il *Progresso* - Il nuovo periodico è l'organo della attuale opposizione parlamentare. La sua bandiera è quella della libertà ed indipendenza di tutta Italia. La sua fede e nel trionfo dei popoli. I nomi che vi leggiamo in fronte ci sono una sicura che il nostro nuovo confiatello non fallirà alla meta.

Ci occuperemo più diffusamente di questo giornale quando avremo sott'occhi i seguenti suoi numeri. Intanto nutriamo fiducia che tutti coloro cui sta a cuore di sostenere la stampa libera ed indipendente vorranno concorrere coll'abbonarsi alla diffusione delle idee e dei principi liberali.

NOTIZIE

CASALE Sappiano che domani deve radunarsi il benemerito Comitato delle gentili signore Collettici in favore della Emigrazione. In questa città si trovano domiciliati alcuni Emigrati in uno stato compassionevole per Casale passano pure soventi altri Emigrati in istato miserevole, e senza mezzi di continuare il loro cammino. Noi speriamo che il benemerito Comitato comprenda essere suo primo e precipuo dovere di soccorrere coi denari collettati nella Provincia a quegli Emigrati bisognosi che abitano presso di noi. I Cittadini che hanno concorso alla pia opera non devono essere spettatori del miserevole stato di questi Emigrati, ai quali credono di aver provveduto rimettendo il loro obolo al Comitato. L'unica precauzione che esso può prendere si è di rimettere i nomi ed i connotati degli Emigrati che da esso saranno soccorsi agli altri Comitati di Torino e di Genova, onde evitare la frode. La vistosa somma della quale può disporre il Comitato delle Iugregie nostre Signore ci fa sperare di vedere molti Emigrati benedire ai loro fratelli Casalesi. La carità cittadina non verrà meno alle pie Signore quando i cittadini saranno spettatori degli effetti delle loro doverose largizioni.

Giacchè la sventura ha condotto nella nostra città un nostro fratello dell'eroica Polonia, il signor Alessandro Krensky, il quale per provvedere al suo pane dell'esiglio, ha aperta scuola di lingua Tedesca e Francese, giacchè l'egregio nostro concittadino sig. Rochietti, mettendo a profitto sedici anni di viaggi ha aperta una cattedra di lingua Francese, noi caldamente consigliamo i giovani nostri concittadini a valersi del beneficio togliendo un'ora del giorno ai passatempi per consacrare al dilettevole ed utile studio delle lingue straniere. Le immutabili vie di fatto che si aprono, il grande moto economico politico-sociale che tende a fare dei popoli una sola famiglia, gli interessi privati o gli eventi possono un giorno condurre questi giovani su straniere contrade,

ed allora invano sentirebbero il bisogno di conoscere le lingue colà parlate e lamenterebbero di non averle in tempo apprese. Lo studio delle lingue facili per le giovani menti, diventa difficilissimo negli anni maturi e quando la mente è occupata di altri studii e di privati o pubblici negozi.

— Leggesi nell' *Armonia* annunziato in via di stampa un corso di studii biblici ad uso del vescovile seminario di questa Città, proposta dal Direttore di *Fede e Patria*. Ecco la necessità che il governo sorvegli ed eserciti la autorità che gli compete sui seminarii vescovili.

GENOVA 8 g. bre scrivono al Cannoccio

L'ISTITUTO ITALIANO di Educazione Femminile, è già messo in attività fin dal primo del corrente novembre; — ma la solenne apertura delle classi non avrà luogo che lunedì prossimo, undici del mese.

VOGHERA — 5 g. bre — Nella ricorrenza della funzione solita farsi all'apertura del nuovo anno giuridico, l'Avv. GASPARE PUGNO, Avv. Fiscale di questo Tribunale di prima Cognizione, lesse un discorso che piacque oltre ogni dire alla scelta adunanza che l'ebbe ad ascoltare.

— Egli trattò delle leggi in relazione colla morale, e lo trattò per modo da non lasciar nulla a desiderare sopra una tema di tanta importanza.

L'orazione dell'Avv. Pugno fu chiamata all'onore della stampa, e, appena sarà fatta di pubblica ragione, non mancheremo di tenerne ragguagliati i nostri lettori, — tanto più che essa ci ricorda l'argomento delle leggi e del costume, discorso l'anno passato con tanta vena d'affetto e di facundia dal Professore GIULIO RE attualmente Preside di quel Collegio Nazionale.

LOCARNO. Fra pochi giorni sarà varato il batello a vapore che l'Austria ha fatto costruire su quella spiaggia. Questo batello a norma del decreto imperiale che gli ha posto il nome di Radeski deve portare otto cannoni. L'Austria ha oltre a ciò ancorate sotto a Lavino quattro barche cannoniere. Per tal modo il Lago Maggiore che deve essere neutro, è posto a discrezione dell'Austria. Essa non solo può fare in 24 ore uno sbarco considerevole di truppe su qualunque parte del Lago, ma può mettere a taglia tutte le ricche città che popolano la ridente spiaggia del mezzo di. Il Piemonte e la Svizzera che, o non hanno saputo, o non hanno voluto impedire all'Austria di armarsi su di un Lago neutro, devono ora neutralizzare quelle forze, ponendone altre che le eguagliano o le superino. Il ministro La-Marmora può ben dire che i destini d'Italia non saranno decisi sulle acque del Verbano. Ma gli interessi delle industrie popolazioni della nostra spiaggia hanno diritto di pretendere di essere posti al sicuro da un colpo di mano dell'Austria.

BELLINZONA. Alcuni giorni or sono furono carcerati in quel castello num. 26 di quei miserabili che per pochi scudi si vendono al sanguinario Borbone di Napoli. Sappiamo pure che in altri cantoni della Svizzera si procede energicamente per far rispettare la nuova legge federale, che ha tersa dal volto della libera Elvezia una macchia secolare, quella cioè di concedere, per satelliti a tutti i despotti, i liberi suoi figli.

Il Cantone Ticino, e come uno dei più liberali Stati della Confederazione, e come Italiano, deve più d'ogni altro sentire il bisogno di energicamente provvedere all'onore della Svizzera. Dalla topografica sua posizione è chiamato a maggiormente concorrere alla sua opera; ma questa medesima posizione rende ad esso facile il compiere a tale sociale dovere.

FRANCIA. Parigi 5 novembre. Leggesi nella *Patrie*. Il presidente della repubblica si è occupato già da tre giorni, con grandissima assiduità, del messaggio che deve indirizzare al presidente dell'assemblea nazionale. Lo ha terminato iersera, e dicesi che stamane lo abbia comunicato al consiglio dei ministri.

— Leggiamo nel *Journal de Débats*: La commissione di permanenza si è adunata oggi pure, sotto la presidenza del sig. Dupin. Erasi, nelle ultime sue sedute, preoccupata dell'esistenza della Società del Dieci Dicembre, di cui aveva chiesto lo scioglimento al ministro dell'interno; ma l'essersi mantenuto il generale Changarnier nella pienezza del suo comando la rassicurò pienamente.

La commissione si è separata, aggiornandosi a giovedì 7, giorno ordinario delle sue sedute.

Del resto la commissione ha inteso che il generale Changarnier si era recato nel mattino all'Eliseo, ed aveva avuto col presidente della repubblica una conferenza, e che ambedue si erano separati con reciproca soddisfazione.

WILHELMSBAD. Ecco il tenore del proclama indirizzato dall'Elettore al popolo in data del 28 ottobre.

« Noi Federico Guglielmo I, ecc.

« Il momento importante in cui truppe federali entrano nell'Elettorato richiede che indirizziamo a voi, nostri fedeli sudditi, una parola di fiducia, perchè noi confidiamo con fermezza e certezza sulla fedeltà del nostro popolo, della quale non ci mancarono mai le prove.

« Ciò che ora succede agli occhi vostri è l'effetto dell'incostituzionale rifiuto delle imposte per parte dell'assemblea degli Stati che noi abbiamo disciolta.

« La costituzione ci attribuisce la facoltà e ci impone il dovere di prendere, in queste circostanze straordinarie, risoluzioni che guarentiscano la sicurezza dello Stato.

« Il rifiuto di obbedienza per parte delle nostre autorità, rifiuto in cui gran numero dei nostri ufficiali si è pure lasciato avvolgere, rese impossibile l'esecuzione dei decreti da noi promulgati nel mese scorso. Quindi è che fummo costretti a chiedere il soccorso della confederazione, di cui sentirono il bisogno i governi rappresentanti in seno alla Dieta.

« Noi faremmo difetto ai doveri sovrani che abbiamo da Dio, se permettessimo che le opinioni arbitrarie dei nostri servitori indicassero la strada a tenersi dal nostro governo.

« Le truppe di S. M. l'imperatore d'Austria e di S. M. il re di Baviera entreranno sul nostro territorio nel giorno stesso in cui il presente proclama verrà pubblicato, affinché, in esecuzione delle decisioni dell'alta Dieta germanica, si eseguiscano i decreti per mantenere lo stato d'assedio proclamato da noi.

« Confidando noi sulla condotta calma e legale dei nostri sudditi, dichiariamo espressamente che l'occupazione del nostro paese, per parte delle truppe della dieta germanica, ha per unico fine quello di ristabilire l'ordine e la legge in quei luoghi dove furono turbati, e che noi veglieremo per evitare, finchè si potrà, ogni danno ai nostri fedeli sudditi, e per mitigare le inevitabili conseguenze di uno stato di guerra inevitabile.

« Firm. FEDERICO GUGLIELMO.

» Controfirm. Hassenpflug, Wollmar, Haynau, Daumbach.»

FRANCOFORTE, 1. novembre. Oggi a mezzogiorno alcune compagnie di soldati assiani sono giunte in questa città per recarsi nelle vicinanze appartenenti all'Assia elettorale. L'aspetto di questi bravi militari era tale che commoveva. La profonda mestizia degli ufficiali che tutto sacrificarono e che rinunziarono ad ogni speranza, e che hanno preferito l'onore all'interesse delle loro famiglie, destava l'affetto di tutti: essi preferirono la povertà per rimaner fedeli al giuramento prestato alla costituzione.

Il loro glorioso esempio non sarà perduto per la storia. Io ebbi la dolorosa soddisfazione di ritrovar in mezzo a questi ufficiali un vecchio mio amico; non vi dirò tutti i patimenti morali che egli mi narrò essere stati accumulati su tutti i suoi compagni d'armi: questo soltanto io dirò, che egli mi annunziò che le truppe dell'Elettorato erano destinate ad essere mandate nei presidii bavaresi; colà verrà interamente riordinata la milizia assiana; vi si nomineranno nuovi ufficiali, soprattutto bavaresi, sassoni ed austriaci, e non è mestieri che io vi soggiunga, che non si farà più prestare giuramento alla costituzione.

Questa notizia è un tratto di luce che rischiarerà perfettamente le risoluzioni di Francoforte. I bavaresi occuperanno adunque l'Assia Elettorale mentre gli assiani saranno tenuti a segno nelle più oscure contrade della vecchia Baviera: è l'imitazione della convenzione militare di Baden, la quale è pure stata oggetto delle più acerbe invettive per parte della stessa Baviera.

Oggi, a mezzodì, mi venne annunziato che i bavaresi sono entrati in Hanau. Il principe La Tour et Taxis ha fatto pubblicare un manifesto col quale dichiara che questo corpo di truppe è venuto in Assia a fine di mantenere la costituzione, quasi che fosse il popolo che volesse abbatteila: vedremo in seguito.

Ora, i prussiani, che cosa faranno? Entreranno essi nell'Assia settentrionale? Non ne dubito. Assaliranno i bavaresi? Io risponderò senza esitare che non lo faranno. Il paese sarà occupato da ambedue le parti, ed è il paese che ne soffrirà.

Il nuovo ministero badese ha dichiarato che non muterà sistema; eppure l'ha già mutato, poichè non entrerà certamente a fare parte del nuovo interim indefinito dell'Unione. Si vedrà in seguito se noi c'inganniamo affermando che l'Austria reggerà per l'avvenire la corte di Carlsruhe.

Il ministero annoverese ha ugualmente annunziato che non farà che continuare la politica del signor Stüve. Tuttavia, coll'uscita di quest'uomo di Stato, l'Annover uscirà da quella specie di neutralità che custodi finora e s'innalzerà a piene vele verso il porto della Dieta germanica.

— All'ingresso delle truppe bavaresi in Hanau, la popolazione è rimasta calma, tranne che i proclami dell'Elettore e del commissario federale conte Reclberg furono strappati appena affissi.

ALLEMAGNA. Francoforte, 3 novembre. I fondi alla Borsa si erano alzati in seguito alla voce sparsa che il sig. di Radowitz si era dimesso.

FULDA (Assia elettorale), 3 novembre. I prussiani sono entrati in questa città sotto gli ordini di Radziwill e di Gröben. (*Disp. teleg. della Gazz. d'Augus.*)

— Il generale Haynau soggiornò pochi giorni in Hanau; ora fermò il suo quartiere generale in Wilhelmsbad. Una parte delle truppe assiane che erano di guarnigione in Hanau passarono per Francoforte, dirette alla volta di Bockenheim. L'aspetto degli ufficiali era mestissimo. Numerosa folla di popolo si levava il cappello davanti agli ufficiali, e salutava i soldati con ripetute grida di: *Evviva i bravi Assiani!* (*Gazz. Tedesca*)

HANAU, 2 novembre. Ecco il testo del proclama col quale il conte di Reclberg, commissario della confederazione germanica, ha dichiarato in stato di guerra il distretto superiore della provincia di Hanau.

« In nome della confederazione germanica, ed in virtù dei pieni poteri che io tengo dalla medesima, ordino quanto segue:

« 1. La città Hanau, ed il distretto superiore della provincia di Hanau sono provvisoriamente dichiarati in istato d'assedio. Qualora si resistesse ai provvedimenti richiesti dallo stato d'assedio, allora si proclamerà lo stato d'assedio più rigoroso, che consiste nel trasferire le autorità civili e di polizia nelle mani delle autorità militari.

« 2. Durante lo stato d'assedio è proibito portare armi e segni simbolici di qualunque specie. La guardia civica e tutti i possessori d'armi dovranno portare le loro armi al palazzo di città nello spazio di 24 ore.

« Quelli che non si conformeranno a questa intimazione non dovranno attribuire fuorchè a se medesimi le conseguenze della loro disubbidienza, e si vedranno le proprie armi confiscate. Le armi saranno restituite quando sia cessato lo stato d'assedio.

« 3. Tutte le assemblee popolari, abbiano esse uno scopo politico o qualunque altro, sono proibite durante lo stato d'assedio. Le associazioni politiche sono disciolte; le associazioni non politiche non possono continuare senza il permesso delle autorità elettorali.

« 4. Nessun giornale o foglio stampato qualunque può pubblicarsi se non che colla permissione espressa delle autorità governative.

« Le autorità elettorali sono incaricate di pubblicare queste disposizioni e sono garanti della loro esecuzione.»

Spaventoso disastro nel Porto di Costantinopoli TURCHIA. — I nostri ragguagli da Costantinopoli in data del 26 recano la notizia d'un terribile disastro avvenuto colà la mattina del 22 ottobre.

Il vascello Ottomano a tre ponti Negri Sceket di 420 cannoni portante il vessillo dell'Ammiraglio, s'infraanse ed affondò improvvisamente all'Arsenale con tutto l'equipaggio, essendovisi appreso il fuoco alle polveri. — Il porto restò ingombro di frammenti del naviglio e di cadaveri. — Il numero de' morti in questa circostanza si calcola a 830, de' migliori marinaj e ufficiali della flotta. — Gli individui che si poterono salvare (che secondo l'Indicatore Bisantino ascenderebbero a 200 circa) furono rinvenuti mutilati in modo che la maggior parte soccombette poco dopo, e vi ha poca speranza che gli altri risanino. — L'origine di questo sciagurato accidente è per anco ignota, ed è probabile (dice un nostro corrispondente) che non sarà dato di saperla mai.

PRUSSIA. Il consiglio dei ministri tenutosi ieri si è limitato ad una discussione confidenziale: nessuna risoluzione fu presa. Oggi i ministri si sono riuniti dal presidente del consiglio e sono rimasti tre ore in deliberazione. Il conte di Brandeburgo ha fatto un rapporto molto particolarizzato intorno alle conferenze di Varsavia. Queste lunghe sedute preparatorie provano l'importanza del consiglio che si terrà domani, presieduto dal re: pare che in esso si adotteranno risoluzioni definitive. — Il consiglio di domani deciderà probabilmente della conservazione del ministero attuale. Si prevede che il signor di Radowitz rimarrà in minoranza. Oggi si diceva che il signor di Hatzfeld, nostro ambasciatore a Parigi, lo surrogerebbe.

Se l'opinione del signor Manteuffeld, prevalesse, come è probabile, vale a dire se la Prussia rinuncia alla sua politica tedesca attuale, tutte le eventualità di una guerra scomparirebbero, e la riconciliazione fra il nostro gabinetto e quello di Vienna non si farà aspettare lungamente: in tal caso, come lo disse confidenzialmente il conte di Brandeburgo, l'Austria consentirebbe di entrare nel sistema delle conferenze libere proposto dalla Prussia. Non vi è però accordo sul luogo in cui questa Dieta trasformata dovrà riunirsi, nè sulla presidenza, giacchè sino ad ora l'Austria non sembra disposta a volere alternare la presidenza colla Prussia, di modo che questa vertenza sarebbe discussa ulteriormente: in questo caso la mobilitazione delle truppe già preparate non si effettuerebbe. Il generale Habu è atteso oggi da Kiel, non essendo riuscita la sua missione: le conferenze da lui proposte per accomodare la vertenza fra la Prussia, la Danimarca e l'Austria furono formalmente rifiutate dalla luogotenenza.

Invece di un armistizio di sei mesi proposto dalla Prussia, la luogotenenza, propone un armistizio di un anno, ed in questo tempo il ritirarsi delle truppe danesi fino alla linea di delimitazione fissata nello Schleswig nel 1849. La risposta scritta alle proposte della Prussia è pervenuta oggi al signor di Marbon, il quale la rimetterà immediatamente al ministro degli affari esteri.

La notizia data da molti giornali che lo Czar aveva promesso all'Austria di occupare l'Ungheria e la Galizia in caso di guerra colla Prussia, molti la tengono per vera e dicesi anzi confermata dal conte di Brandeburgo al suo ritorno nel consiglio dei ministri.

(Corr. lit.)

Avv. FILIPPO MELLANA Direttore.
LUIGI BAGNA Gerente.

Tipografia Fr. Martinengo e Giuseppe Nani.